

Gaber: «Teatro in crisi, i divi sono i politici»

MILANO-**«E pensare che c'era il pensiero».** Dopo tre anni di **«teatro canzone»**, Giorgio Gaber torna nella sua Milano, da oggi al Teatro Lirico, con una nuova serie di monologhi scritti a quattro mani con l'inseparabile Sandro Luporini. Lo spettacolo, come ha precisato lo stesso Gaber ieri a Milano-riproponendo la stessa formula del **«Signor G.»** degli anni '70, sottolinea l'attuale disagio che tutti noi sentiamo in questi momenti, e che ognuno interpreta in maniera diversa». **«La situazione attuale ha precisato Gaber-non è facile per nessuno e quello che ci circonda è estraprofondamente sgradevole».** Gaber ha evitato accurata-

mente di dare spazio alla satira-politica, cercando, nel limite del possibile, di non nominare uomini politici: **«Per il teatro è un momento durissimo-ha affermato-i divi sono ormai loro e sia gli artisti che i cantanti sono molto arrabbiati».** Concludendo il suo incontro coi giornalisti ha poi ricordato il suo rapporto con la televisione: **«Ho smesso di fare tv negli anni Settanta perché mi sembrava indecente-ha sottolineato-ma riviste oggi, le cose di allora mi sembrano straordinarie, evidentemente la televisione è peggiorata. Quella che noi consideravamo una tv scadente, probabilmente era molto migliore di quella di adesso».**